



*Catania li, 27.5.2020
Prot. N. /2020*

*Al Sig. Presidente della Corte d'Appello
CATANIA*

Al Dirigente Dott. Michele Russo

**Oggetto: Ordine di servizio Dott. Russo del 13 maggio 2020 –
Segnalazione Rsu Corte d'Appello verbale del 18 Maggio 2020
Richiesta urgente di chiarimenti e rettifica**

Le scriventi OO.SS., con riferimento alle tematiche in oggetto, rilevano quanto segue:

In data 11 Maggio 2020 si teneva un incontro tra OO.SS, la Rsu e le SS.LL al fine di discutere nel merito delle linee guida da adottarsi a seguito della parziale ripresa delle attività giudiziarie a far data dal 12 Maggio 2020.

In tale sede le OOSS e la Rsu avanzavano tutta una serie di osservazioni e proposte nel merito di come gestire la Fase 2 presso la Corte d'Appello, in un clima di collaborazione e di confronto costruttivo; nello specifico, chiedevano:

- 1) l'utilizzo di apposita segnaletica direzionale a pavimento, idonea a guidare l'utenza e il personale verso le cancellerie, gli uffici e le aule di udienza, sì da garantire la percorrenza dei corridoi senza alcuna forma di intralcio; una segnaletica di distanziamento in prossimità delle postazioni degli operatori dei vari uffici, atta a delimitare il limite massimo di distanziamento tra pubblico e dipendenti, sì da assicurare le giuste distanze di sicurezza, evitando contatti troppo ravvicinati;
- 2) la "corretta" collocazione di separatori in plexiglass negli uffici a maggiore affluenza di pubblico, oltre che nelle aule d'udienza;
- 3) una intensificazione del servizio di pulizia degli uffici, atteso che, allo stato, lo stesso appare insufficiente a garantire le nuove esigenze di costante disinfezione dei locali, così come prescritto dalle norme in materia di contrasto al Covid sui posti di lavoro; si sollecitavano al riguardo, laddove necessarie, anche iniziative presso il Ministero al fine di rivedere possibilmente i termini del contratto con la ditta di pulizie;
- 4) una regolamentazione rigida degli ingressi degli avvocati nelle cancellerie, su appuntamento;

- 5)l'utilizzo di termolaser agli ingressi dei palazzi giudiziari, così come avviene nella stragrande maggioranza degli uffici pubblici ed aziende;
- 6)una graduale rimodulazione dei giorni di lavoro agile per far fronte, laddove necessario, alle nuove esigenze di intensificazione delle attività giudiziarie.

La riunione si concludeva con l'impegno da parte delle SS.LL ad adottare tutte le misure necessarie a far fronte all'emergenza, tenendo conto anche delle istanze avanzate dalle scriventi, garantendo inderogabilmente un gradualità nella contrazione del lavoro agile in vista della ripresa parziale delle attività.

A differenza di quanto ci si attendeva, ad oggi:

- per quanto riguarda le misure a tutela della salute sul posto di lavoro, nulla è stato fatto con riguardo ai percorsi direzionali da tracciarsi con segnaletica a pavimento e in prossimità degli accessi alle cancellerie ed uffici;
- per quel che concerne le pareti in plexiglass, esse sono state effettivamente fornite ad alcuni uffici; tuttavia, in maniera del tutto insolita, i fornitori si sono limitati a consegnarle ai dipendenti, demandando ad essi di decidere su come e dove collocarle. I dipendenti quindi, improvvisandosi inspiegabilmente nel ruolo di tecnici, si sono dovuti autonomamente adoperare per sistemare le pareti in plexiglass sui tavoli, riciclando anche tavoli di comodo, qua e là nel Palazzo, da utilizzare come base d'appoggio delle pareti in plexiglass all'ingresso delle stanze; tale collocazione, di fatto, ha creato inevitabilmente vere e proprie barriere dinanzi alle porte col serio rischio, in molti di casi, di ostruirne l'unica via di fuga;
- nulla si sa a proposito dell'impegno assunto dal Presidente di intensificare il servizio di pulizia, atteso che la situazione è di fatto rimasta invariata in tal senso.
- per quanto attiene all'ingresso e alla gestione degli avvocati, purtroppo, come prevedibile, accade troppo spesso che gli stessi si presentino alle cancellerie senza appuntamenti, paventando esigenze d'urgenza non sempre riscontrabili, fatto che in alcuni casi ha provocato file e confusione, del tutto in disarmonia con quanto si auspicava nell'incontro;
- per quanto concerne i termolaser, le scriventi insistono nella loro necessaria e indispensabile adozione, nonostante le perplessità manifestate da codesta Dirigenza, atteso che la misurazione della temperatura in situazioni di tale natura non costituisce violazione della privacy, bensì un'esigenza di salute e protezione legata al dilagare di una pandemia senza precedenti, tant'è che in quasi tutti gli uffici giudiziari e di altra tipologia, si sta adottando tale misura. Non si comprende perché solo a Catania essa possa costituire un problema per la privacy;
- a proposito del lavoro agile, come segnalato anche dalla RSU con verbale del 18 maggio 2020, codesto Dirigente Amministrativo con Ordine di servizio n. 13 /2020 stabiliva che, a

far data dal 18 Maggio 2020, il lavoro agile si sarebbe ridotto ad un solo giorno a settimana per tutti i dipendenti, salvo casi eccezionali; a ciò si aggiungeva anche la necessaria presenza di cinque ausiliari a supporto di tutte le cancellerie ed uffici della Corte d'Appello, a fronte dei tre della fase precedente (rendendone impossibile la rotazione e il ricorso al lavoro agile).

Al riguardo, appare utile ricordare e chiarire che allo stato attuale **l'art. 263 del 19 Maggio 2020 n. 34 (Decreto Rilancio) non opera alcuna modifica al testo dell'art. 87 del DL Cura Italia** che, fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica, resta la pietra angolare della disciplina applicabile al lavoro pubblico. Poiché non viene meno il principio cardine scolpito all'art. 87 comma 1 DL 18/2020, ovvero il lavoro agile come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni, restano valide tutte le indicazioni fornite con le *Circolari adottate dalla Ministra PA nonché il Protocollo di accordo per la prevenzione e la sicurezza dei dipendenti pubblici in ordine all'emergenza sanitaria da Covid-19 siglato il 3 Aprile 2020*.

L'art. 263 del DL Rilancio che consente di ampliare il novero dei servizi indifferibili adeguandolo alle **esigenze** della progressiva riapertura degli uffici pubblici e a quelle dei cittadini e delle imprese **connesse al graduale riavvio delle attività produttive e commerciali**, non può tradursi in un indiscriminato ampliamento del lavoro in presenza. Giova ribadire che il dato testuale dell'art. 263 non a caso utilizza espressamente i concetti di "gradualità" e "progressività". Qualsiasi lettura difforme si sostanzia in una palese violazione dell'art. 87 del DL Cura Italia, e, ciò che più conta, delle ragioni sanitarie che ne costituiscono la ratio di fondo, ovvero ridurre quanto possibile la presenza dei dipendenti pubblici negli uffici ed evitare il loro spostamento.

Con l'adozione del DL Rilancio non viene meno neanche l'indicazione fornita dalla Circolare 2/2020 della Ministra PA laddove si chiarisce che *"l'individuazione delle attività indifferibili non necessariamente presuppone che le stesse siano svolte in presenza fisica sul luogo di lavoro. Al contrario, possono essere svolte sia nella sede di lavoro – anche solo per alcune giornate, nel caso in cui il dipendente fa parte del contingente minimo posto a presidio dell'ufficio- sia con modalità agile"*.

La portata delle norme appena esplicitate appare chiara ed esplicita nei suoi contenuti, ragion per cui queste sigle ancora oggi non riescono a comprendere le ragioni della decisione adottata arbitrariamente dalla Dirigenza.

Si confida in tal senso sul fatto che le SS.LL non siano state condizionate dalle particolari pressioni provenienti dall'avvocatura catanese di cui il Presidente accennava nell'incontro dell'11 Maggio 2020; si trattava, nello specifico, di richieste volte esclusivamente ad ottenere la riapertura totale degli uffici, in nome di una "non condivisione delle scelte

adottate dal Ministero di continuare a mantenere in vita massicciamente il lavoro agile". Al riguardo si vuole precisare che tali interlocutori oltre a non essere assolutamente legittimati a sindacare sulle scelte gestionali e organizzative dell'apparato burocratico/amministrativo che attiene al personale amministrativo, a maggior ragione non possono entrare nel merito delle prerogative che riguardano la sicurezza dei lavoratori.

Le esigenze dell'avvocatura sono comprensibili, ma certamente non prevalenti rispetto a quelle superiori di garanzia della sicurezza dei lavoratori.

Del resto, se l'emergenza fosse terminata o prossima ad esaurirsi, non si spiega la ragione per cui si stia ancora rinviando buona parte dell'attività giudiziaria, sacrificando i diritti dei cittadini.

E' evidente che non possono adottarsi due pesi e due misure; la norma che disciplina il rinvio dei processi per ragioni emergenziali è la stessa che conseguenzialmente impone il lavoro agile come modalità ordinaria di lavoro e che quindi, con la stessa rigidità, merita di essere applicata.

Tanto premesso, le scriventi

CHIEDONO

Alle SS.LL di intervenire con assoluta urgenza in merito alle criticità sopra riportate con riferimento all'avvio della fase 2 (segnaletica, corretta ricollocazione pareti in plexiglass, introduzione dei termolaser, intensificazione del servizio pulizie, sollecito agli Avvocati affinché venga rispettata rigidamente la regola del previo appuntamento con gli uffici), invitandosi, nello specifico, il Dirigente a rettificare l'Ordine di servizio n. 13/2020 inerente i giorni di presenza in ufficio degli ausiliari e la rimodulazione del lavoro agile.

Si propone, al riguardo, in considerazione della ripresa parziale delle attività giudiziarie e tenuto conto delle reali esigenze di ogni singolo ufficio, in piena sintonia col tenore e la finalità della norma, di demandare ai Responsabili delle cancellerie e dei vari uffici la predisposizione di un programma di lavoro agile tra i dipendenti da sottoporre al Dirigente, allargando su più giornate lavorative il ricorso a tale modalità lavorativa, laddove fattibile, sì da contemperare le effettive esigenze di lavoro in ufficio da un lato, con quelle di tutela della salute dall'altro.

Questo è ciò che la norma impone e che inderogabilmente dovrebbe essere fatto, non lasciando essa spazio a interpretazioni o valutazioni soggettive differenti, come purtroppo spesso in questo periodo, anche ai massimi vertici dell'amministrazione centrale, è stato fatto, incorrendo e facendo incorrere in errore molti operatori giudiziari, che piuttosto che far fede alla legge, hanno a volte, purtroppo per mere ragioni di convenienza, preferito seguire i consigli e le indicazioni dettate da un Organo di vertice amministrativo con tutti i limiti e le conseguenze che ciò comporta.

Si comunica fin d'ora alle SS.LL che, qualora non si dovesse provvedere nell'immediato,

trattandosi di scelte palesemente difformi rispetto alle norme emergenziali, ci vedremo costrette a intraprendere tutti i percorsi legittimi previsti dal Protocollo del 3 Aprile sottoscritto dalle OO.SS e dal Ministri della Pubblica Amministrazione a tutela e salvaguardia dei diritti dei lavoratore.

In attesa di un vostro celere riscontro, si porgono cordiali saluti.

Per la Fp CGIL Catania

Il Segretario Generale

Salvatore Cubito

Per la Cisl Fp Catania

Il Segretario Generale

Armando Coco

Per la Uil Pa Catania

Il Segretario Generale

Armando Algozzino